

**Sabato della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio : Geremia 11, 18 - 20****Giovanni 7, 40 - 53****1) Preghiera**

La tua misericordia, o Signore, guidi i nostri cuori, poiché senza di te non possiamo fare nulla che ti sia gradito.

**2) Lettura : Geremia 11, 18 - 20**

*Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome».*

*Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Geremia 11, 18 - 20**

• Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa. (Ger 11,20) - Come vivere questa Parola? Geremia si è fatto umilmente portavoce di Dio spendendosi senza riserve per il popolo, anzi intercedendo per esso. In cambio si vede esposto alle trame di quanti attentano alla sua vita.

Nel fallimento del profeta, la debolezza di una Parola che si presenta inerme: non si impone, ma si propone, esponendosi così alla possibilità del rifiuto, anzi della stessa reazione violenta.

E, in effetti, Geremia conoscerà la persecuzione e chiuderà i suoi giorni all'insegna del fallimento.

Analoga sorte toccherà alla "Parola" fatta carne, a Gesù, rigettato non solo perché il suo messaggio è scomodo e viene ad intaccare un ordine prestabilito che garantisce privilegi a chi detiene il potere, ma anche per la difficoltà a liberarsi dai lacci del pregiudizio: " Studia e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta" (Gv 7,52). La conclusione logica è: costui non è un profeta, tanto meno il Messia. L'eliminarlo diventa così doveroso per difendere la purezza del credo israelitico, proteggere il popolo ignorante, mettere a tacere una voce che non può essere veritiera. E il tutto si ammanta di legittimità.

La reazione? La troviamo formulata nelle "confessioni" di Geremia in questo breve versetto che trasuda confidente abbandono nella mani di chi solo conosce fino in fondo ciò che alberga nel cuore umano e quindi può giudicare con giustizia. Egli invoca vendetta, ma non si fa vendetta, lasciando che sia Dio a pronunciare l'ultima parola.

Gesù andrà oltre: non solo non si vendicherà né chiederà a Dio di farlo al suo posto, e neppure si limiterà a perdonare, ma intercederà per ottenere dal Padre il perdono per i suoi crocifissori.

E qui, nella debolezza della Parola, si rivelerà la forza invincibile di Dio, che lava, riscatta e annienta la brutale violenza del male.

Voglio oggi fermarmi a riflettere sulla forza restauratrice del perdono: è solo spezzando il circolo vizioso dell'odio e della vendetta che si schiude l'orizzonte sconfinato e liberante del bene. Perché non essere io ad iniziare?

Donami, Signore, il confidente abbandono di Geremia che lascia a te il giudizio, e la forza del perdono di Gesù che intercede per i suoi persecutori. Porrò così anch'io, nel deserto del mondo, un piccolo seme capace di germogliare e fiorire in amore.

La voce di uno scrittore Hyacinthe Vulliez : Perdonare è riavviare una nuova storia

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Auro Panzetta in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

• Geremia, in questa sofferta confessione, ancora una volta sperimenta quanto sia doloroso camminare sulla strada che il Signore ha tracciato per lui. La scoperta di essere, senza motivo, considerato un inciampo per gli stessi abitanti del suo paese natale, con cui ha vissuto fianco a fianco, i quali vorrebbero addirittura strapparlo «dalla terra dei viventi; [perché] nessuno ricordi più il suo nome», lo getta nello sconforto di un'amara solitudine. Accorgersi che coloro da cui ti aspetti sostegno e cura tramano insidie costituirebbe già una fonte di grande dolore, ma che questo accada perché si è scelto di percorrere la via del Signore sembra doppiamente sconsolante. Infatti il tema del brano non è tanto l'opposizione dei suoi conterranei, piuttosto è la sua vocazione profetica a creare il problema: quello che non si accetta è la parola di Dio che il profeta annuncia. Nello scorrere della storia questo conflitto permane ed anzi si acuisce, come gli avvenimenti di cui siamo ogni giorno testimoni ci confermano. Il giudizio di Dio, le sue vie, sono così lontane dal cuore dell'uomo, che questi, pur di non sentirsi giudicato dal proprio peccato che quella parola gli ricorda, vorrebbe spegnere quella voce e dimenticare di essere ciò che è: creatura che ha bisogno di riconoscere una paternità. Esattamente quello che spesso anche noi proviamo di fronte alla verità che non vogliamo accettare, pur riconoscendone la fondamentale importanza. Troviamo allora mille scuse e giustificazioni per far tacere quella voce, deridendola magari, disprezzandola talora, negandole infine il diritto di parlare quando non appaia necessario addirittura sbarazzarsi di coloro che ne sono testimoni. Il profeta allora si rivolge a Dio implorando la sua giustizia. Si badi bene: non la vendetta chiede Geremia, ma l'intervento di Dio, a cui il profeta ha affidato la sua causa. Un ammonimento anche per noi, che spesso vorremmo fosse applicata una giustizia immediata, da parte di Dio, che però usi il nostro metro. Comunque ci colpisce profondamente nella vita del profeta l'incessante domanda che Geremia sembra rivolgere a Dio: "Perché mi hai fatto questo?" riferendosi alla vocazione radicale a cui è stato chiamato, certo una condizione di vita non proprio tranquilla, vedendone le conseguenze. Ma Dio non sembra rispondere all'invocazione del profeta, almeno nel modo che egli vorrebbe. Una situazione che conosciamo bene: quante volte ci sembra che Dio non ascolti le nostre preghiere, che sia sordo alle nostre invocazioni e non veda le nostre angosce? Tuttavia la citazione biografica che il brano ci offre, richiama in parallelo l'esperienza della vita di Gesù: «E io come un agnello mansueto che viene portato al macello...». Dunque Dio non ha risparmiato a sé stesso le stesse umiliazioni, gli stessi inganni, i tradimenti, ed infine il supplizio della croce. La risposta di Dio alle domande degli uomini ha attraversato la morte per vincerla definitivamente. Una risposta inaspettata nei modi, straordinaria per i suoi effetti. All'esistenza anomala di Geremia, in cui la sua vocazione profetica lo pone come uomo, si aggiunge la costante sofferenza che essa gli procura e che spesso lo porta a contestare anche violentemente il Signore, nell'orizzonte peraltro di un'ostinata fedeltà. Geremia ci insegna che, nonostante tutto, solo all'interno della relazione con Dio possiamo trovare le risposte che cerchiamo, se osiamo guardare, senza scandalizzarci, al Suo disegno di salvezza, testimoniandone la certa riuscita con perseveranza, pazienza e letizia. Tempo fa in una famosa striscia Linus avvertiva Charlie Brown: "Da grande penso che farò il profeta", "Dirò verità profonde, ma nessuno mi ascolterà". "Se nessuno ti ascolterà, perché parlare?" "Noi profeti siamo molto ostinati".

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 7, 40 - 53**

*In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.*

*Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».*

*Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 7, 40 - 53**

● Gesù prese su di sé le sorti del profeta rifiutato e quelle di tutti gli esclusi e gli abbandonati. Egli ha preso su di sé le sorti delle nazioni perseguitate per aver combattuto per la libertà, le sorti dei militanti condannati per la loro fede, sia che essi siano perseguitati da un potere laico ateo, sia dai seguaci di un'altra confessione. Il Vangelo di oggi ci mostra le poche persone che hanno tentato di difendere Gesù. Le guardie del tempio non hanno voluto arrestarlo, e Nicodemo l'ha timidamente sostenuto, argomentando che non si può condannare qualcuno senza aver prima ascoltato il suo difensore. Nel mondo di oggi, anche noi cerchiamo timidamente di prendere le difese di quelli che sono ingiustamente perseguitati. A volte è l'esercito che rifiuta di sparare sui civili, come è successo di recente nei paesi baltici. A volte è nell'arena internazionale che viene negato - assai timidamente - ad una grande potenza il diritto di opprimere un popolo. Il dramma del giudizio subito da Cristo, seguito dal suo arresto e dalla sua crocifissione, come riporta il Vangelo di oggi, perdura ancora nella storia umana. Ogni uomo ha, in questo dramma, un certo ruolo, analogo ai ruoli evocati nel Vangelo. Gesù è venuto da Dio per vincere il male per mezzo dell'amore. La sua vittoria si è compiuta sulla croce.

La sua vittoria non cessa di compiersi in noi, passando per la croce. Dobbiamo osservare la scena del mondo attuale alla luce del processo a Gesù e del dibattito suscitato dalla sua persona, quando viveva e compiva la sua missione in Palestina. Siamo capaci di percepire Gesù e il suo insegnamento nella Chiesa? Non rifiutiamo davvero nessuno, e non giudichiamo nessuno ingiustamente? Siamo capaci di vedere Gesù nei poveri e nelle vittime della terra? Chi è ognuno di noi oggi nel dramma dei profeti contemporanei rifiutati, e nel dramma odierno di Gesù Cristo e del suo Vangelo? Gesù? Nicodemo? Le guardie del tempio?

● "In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni tra la gente dicevano: "Questi è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Questi è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea?...E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui." (Gv. 7, 40-43) - Come vivere questa Parola?

Ancora una volta, Gesù crea dissenso. C'è chi lo accetta e lo segue; c'è chi addirittura lo vuole arrestare. "Ma nessuno gli mise le mani addosso". Le guardie tornano dicendo che per loro è stato impossibile portarlo dai sacerdoti perché: "Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo". E anche Nicodemo, con la sapienza di chi non si accontenta dei pregiudizi e di chi è andato dal Maestro di notte per comprenderne il mistero, consiglia di ascoltarlo meglio e di valutare quello che fa. A distanza di duemila anni si ripete, nella nostra società, l'antico dissenso sulla vera natura del Cristo. Dov'è oggi Gesù di Nazaret? Dove lo possiamo riconoscere e seguire? Di fronte alle minacce, alle persecuzioni, alla disonestà, alle condanne di innocenti che ogni giorno ci dipingono un quadro oscuro della realtà, su quale luce possiamo contare? E' senz'altro il lume della Parola. Mettere a confronto il Vangelo con la storia attuale significa vivere Cristo. Ma nessuno può farlo al nostro posto.

Ecco la voce di un teologo Danielou : "Prendere sul serio Gesù Cristo è accettare nella propria vita l'irruzione dell'assoluto dell'amore, significa accettare di essere trascinati non si sa fin dove. E questo rischio è nello stesso tempo la liberazione. Poiché, in definitiva, noi sappiamo benissimo di non desiderare che una cosa: questo Amore assoluto; e in fondo, se esso ci spoglia di noi stessi, ci introduce in quello che vale assai più di noi stessi."

● La presenza di Gesù in mezzo alla gente, non lascia indifferenti, crea scompiglio, crea divisione. C'è chi parteggia per lui e chi contro di lui.

Di primo acchito sembra che chi ascolta veramente quello che lui dice rimane meravigliato della sua parola e lo ritiene un grande: un profeta o il Cristo!

C'è anche chi lo ascolta ma mette a confronto quello che sa di Gesù con la sua conoscenza di dove vengono i profeti e il Messia, e preferisce tenersi le proprie convinzioni andando contro quanto ascolta.

C'è chi non lo ascolta neppure ma è preoccupato della gestione del potere politico e religioso e sente che quest'uomo gli porterà dei problemi, per questo afferma: è meglio che muoia uno solo piuttosto che tutta una nazione.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – [www.scuolaapostolica.com](http://www.scuolaapostolica.com)

Una curiosità: spesso nel vangelo di Giovanni chi è contro Gesù è colui che lo confessa come il Cristo o il Profeta. Anche nel Vangelo di oggi coloro che affermano che il Cristo viene dalla stirpe di Davide e da Betlemme, ribadiscono che non può essere, perché il messia verrà da Betlemme e lui viene dalla Galilea!

“Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo”, dicono le guardie tornando a mani vuote dai sommi sacerdoti e dai farisei.

Gesù parla e divide: c'è chi rimane stupito, chi aderisce a lui, chi lo rifiuta, chi lo combatte, chi non si sbilancia. Gran parte della gente lo ascolta con stupore e rimane incantata davanti a come lui parla.

Alcuni invece rimangono della loro idea e prendono ogni conoscenza per confutare quanto il Signore fa e dice. Lo hanno già condannato e per lui non c'è scampo, perché il loro scopo è quello di mantenere il potere. Lo hanno giudicato ancor prima di sentirlo: si muoveranno solo per cercare delle conferme all'idea che si sono fatti o, peggio ancora, per riuscire a realizzare il loro scopo che è quello di incastrarlo.

Siamo duri a morire. Per quanto ascoltiamo Gesù difficilmente riusciamo ad aprire il nostro cuore ad una vera accoglienza. Abbiamo capito che una accoglienza vera non ti lascia indifferente, non ti lascia come prima, ti chiede di stravolgere i tuoi parametri di vita e il tuo buon senso.

Ma oggi è possibile vivere in modo diverso? Noi diciamo di no! Cristo ci dice di sì, se siamo disposti a perdere le nostre sicurezze e i nostri paletti entro i quali noi giochiamo la nostra vita.

Solo coloro che sanno andare al di là di un semplice ascolto superficiale, possono riconoscere il Cristo per quello che è. Se questo non avviene, non avverrà neppure la liberazione dai pregiudizi (che non sempre sono cose negative) che accompagnano la nostra vita. I pregiudizi sono modalità di vivere e di pensare che noi usiamo tutti i giorni. Sono giudizi fatti prima, che ci permettono di vivere già sapendo la realtà. Ma quando questi giudizi diventano chiusi a nuove informazioni, diventano dei pregiudizi che ci bloccano. Questi non ci permettono di lasciarci veramente toccare da Gesù.

Noi possiamo reagire o con una difesa ad oltranza dei nostri interessi oppure con disponibilità. Difesa ad oltranza dei propri interessi, significa organizzare tutto per salvarli e non lasciarci toccare da informazioni che vanno contro gli stessi.

Disponibilità significa desiderio di comprendere, di cercare la verità sempre e comunque, volendo seguire questa verità come il bene sommo della nostra vita. Nello scoprire e nel seguire la verità, che non è mai chiusa e assoluta, noi possiamo vivere una vita più vera. Forse più povera, con meno sicurezze, ma senz'altro più vera!

Ci sono parole che fanno più male di uno schiaffo e parole che segnano per sempre, con una forza distruttiva che ha in sé qualcosa di irrimediabile. Ci sono parole che uccidono, parole che condannano, parole che non avrebbero mai dovuto essere pronunciate. Ma ci sono parole d'amore che trasformano una vita, parole di fiducia che rialzano dalla disperazione. Ci sono richiami definitivi che decidono di un'esistenza e determinano il cammino di una persona.

Il potere aveva già condannato Gesù ancora prima di ascoltarlo: preghiamo oggi ricordandoci di tutti coloro che sono oppressi, sono condannati ingiustamente, sono vittime della giustizia umana che, per quanto giusta, è sempre ingiusta. Viviamo una giornata di solidarietà con tutte queste persone, e sono tante, che non hanno più diritto ad una vita libera e dignitosa perché perseguitate dal potere politico, giudiziario, medico e religioso!

---

**6) Per un confronto personale**

- Padre, ci hai donato il tuo Unigenito perchè fossimo Chiesa: rendici uniti nella carità e testimoni credibili del tuo amore. Ti preghiamo ?
- Padre, hai inviato Gesù per dare inizio al tuo Regno fra gli uomini: aiutaci a rinnovare la faccia della terra. Ti preghiamo ?
- Padre, hai suscitato un Salvatore che sciogliesse tutte le nostre catene: fa' che gli consentiamo di operare in profondità nella nostra vita. Ti preghiamo ?
- Padre, hai mandato il Messia perchè guidasse il tuo popolo sulle vie del diritto: insegnaci a vivere con gli altri con la virtù della misericordia. Ti preghiamo ?
- Padre, hai permesso che il tuo Agnello fosse immolato per la nostra salvezza: aiutaci ad accorrere con generosità dove c'è una vita da salvare. Ti preghiamo ?
- Per le vittime dell'arroganza, Ti preghiamo ?
- Per il dialogo con chi è alla ricerca della verità, Ti preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 7**

***Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.***

*Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:  
salvami da chi mi perseguita e liberami,  
perché non mi sbrani come un leone,  
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi.*

*Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,  
secondo l'innocenza che è in me.  
Cessi la cattiveria dei malvagi.  
Rendi saldo il giusto,  
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto.*

*Il mio scudo è in Dio:  
egli salva i retti di cuore.  
Dio è giudice giusto,  
Dio si sdegna ogni giorno.*